

La minaccia del sindacalista **Sileoni**

La **Fabi**: «Cinquantamila bancari pronti alla piazza per il contratto»

■ Si alza la tensione sul contratto che regola il lavoro dei bancari italiani. «Se ci sarà la disdetta, come ipotizzato dalle banche, per la fine dell'anno siamo pronti, come abbiamo fatto tre anni fa, a scendere in piazza in 50-60mila», ha minacciato ieri **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**, pur augurandosi che ci siano le condizioni per evitare la rottura.

«Il contratto dei bancari- ha ricordato lo stesso **Sileoni** in occasione del consiglio nazionale del primo sindacato del settore del credito - è fermo da anni per quanto riguarda la parte economica, la difesa dell'area contrattuale e il rilancio dell'occupazione. Grazie al sindacato è vero che non abbiamo subito

licenziamenti, ma è altrettanto vero che abbiamo perso 60mila posti di lavoro». E dunque, «se vogliono la guerra, troveranno da parte nostra una reazione molto forte». L'obiettivo principale resta recuperare l'inflazione e vedersi riconosciuta la «produttività».

Non si è fatta attendere la replica del presidente dell'Abi Antonio Patuelli, quindi della controparte dei sindacati sulla stipula del contratto nazionale di categoria. «Io non guardo mai le minacce, sono per usare sempre in maniera costruttiva il metodo della ragione», ha sottolineato Patuelli. «Negli anni più difficili, che dovrebbero ormai essere alle nostre spalle, anche se non vi è mai certezza, si sono risolti tanti problemi

di crisi aziendali con la costruttività del dialogo tra le banche e le rappresentanze sindacali. Dobbiamo costruire l'avvenire con tutto il positivo metodologico che abbiamo maturato, soprattutto in questi anni di grandissime difficoltà. Tutti lavoriamo per la ripresa complessiva del nostro Paese e delle banche, che ne sono un fattore assolutamente indispensabile», ha detto Patuelli. L'agenzia S&P ha infatti già prefigurato un aumento dei costi del credito.

C'è, comunque, molta preoccupazione per la situazione di Carige chiamata a un altro aumento di capitale. Ma l'ad dell'istituto ligure Fabio Innocenzi, ha escluso di voler ricorrere a esuberi.

RE
